Reporter biodiversità in Val di Sole

Reporter della biodiversità in Val di Sole

Indice

Introduzione 7

1. Il progetto "reporter della biodiversita"

Fotografare la biovdiversità 14
Perchè promuovere la biodiversità attraverso un festival? 17

2. Due parole sulla biodiversità

Cos'è la biodiversità?..... 22
Cos'ha a che fare quindi la biodiversità con la nostra vita? Tutto 22

3. Parliamo di biodiversità...in Val di Sole

Ma cos'è esattamente una Rete di Riserve, e a cosa serve?.....31
Biodiversità in Val di Sole 32
Aree protette in Val di Sole 33
Simbolo di biodiversità 36

4. Biodiversità e le attività dell'uomo

Sport e biodiversità. ci possiamo divertire tutelandola? 44
INTERVISTA A FRANCO PODETTI 46
INTERVISTA A PAMELA ANELLI 58

5. Buone pratiche

INTERVISTA A PATRIZIA PEDERGNANA 62
INTERVISTA A FELICE LONGHI.....64
INTERVISTA A LUCA SCARAMELLA 66
Riflessione conclusiva dai realizzatori del progetto..... 67
Contatti 70
Con il contributo di..... 74

Introduzione

C'era una volta un pittore che voleva disegnare una mela raccontandone la bellezza del colore e della forma, il profumo e la freschezza appena colta, la succosità e la croccantezza. Provava e riprovava a disegnarla, ma continuava a non riuscire nel suo intento: le sue tele non trasmettevano quello che vedeva nella realtà. Allora, deluso dai suoi tentativi, prese la mela, la toccò, la osservò, la annusò, la portò alla bocca e se la mangiò.

Così come la mela del pittore, la biodiversità rimane molto spesso una parola astratta di cui non si riesce a cogliere l'importanza. È oggetto di libri, documentari, serate pubbliche e lezioni scolastiche, ma si fa fatica ancora a capire cos´è, dov'è, a cosa serve e perché bisogna tutelarla.

Da qui nasce Reporter della biodiversità, un progetto studiato per mettere a contatto le persone con la biodiversità capendone il ruolo nella vita quotidiana. Abbiamo scelto un territorio, quello della Val di Sole, ricco di tradizione, di un grande patrimonio naturale e dove le comunità vivono in stretta relazione con la biodiversità. Abbiamo scelto come

protagonisti i giovani della valle, rappresentanti di chi, domani, dovrà tutelare il patrimonio naturale e la biodiversità per il benessere comune. Abbiamo coinvolto professionisti che quotidianamente hanno a che fare con la biodiversità ed esperti che la studiano. L'obiettivo del progetto è stato di capire quali attività umane hanno impatti, positivi o negativi, sulla biodiversità e come ridurre quelli negativi per far sì che la biodiversità venga tutelata. Gli studenti del Centro di Formazione Professionale Enaip Alberghiero e Ristorazione di Ossana sono stati protagonisti di un'inchiesta giornalistica dedicata alla biodiversità in Val di Sole. Con l'aiuto di esperti della comunicazione e del fotoreportage, i ragazzi hanno intervistato diversi professionisti e documentato fotograficamente l'inchiesta nel corso di diverse uscite nella Valle. Hanno fatto esperienza diretta della biodiversità e hanno avuto l'opportunità di comprenderne l'importanza. Questa esperienza si è trasformata nel libro che avete fra le mani che speriamo sia uno spunto di riflessione, generato dall'esperienza dei ragazzi e dal loro punto di vista, su cos'è la biodiversità, perché tutelarla e da cosa tutelarla.

Un grazie particolare dunque agli studenti delle classi prime del Centro di Formazione e ai loro insegnanti, alla Rete di Riserve Alto Noce, alla Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT, all'Associazione MMape, ai formatori e i professionisti che hanno curato il percorso e i materiali prodotti e alle persone che abbiamo incontrato durante il nostro percorso alla scoperta della biodiversità in Valle di Sole. Non da ultimo, un particolare ringraziamento va al Servizio per lo Sviluppo Sostenibile della Provincia Autonoma di Trento e ancora una volta alla Rete di Riserve Alto Noce che hanno finanziato il progetto.

A voi buona lettura.
Cristina Dalla Torre,
Associazione culturale In Medias Res

01 Il progetto "reporter della biodiversità"

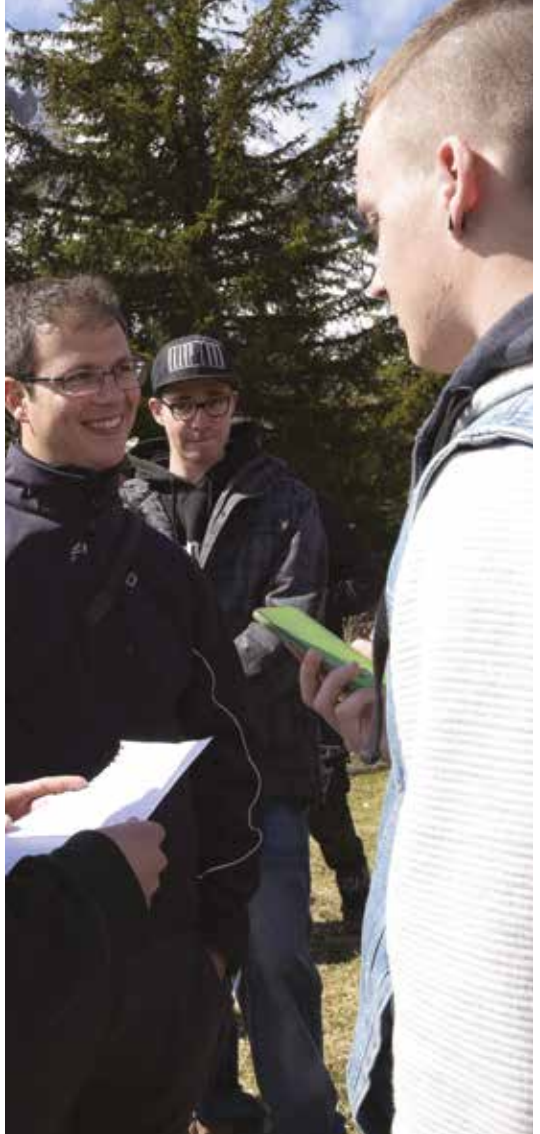
"Cos'è la biodiversità? Questa parola che sentiamo e consumiamo quotidianamente ha un significato che spesso rimane oscuro. Come si manifesta nella nostra vita quotidiana, che connotati specifici ha in ogni diverso territorio? Per rispondere a queste domande e per stimolarne molte altre su un tema che sempre di più sta acquisendo importanza in un'ottica di equilibrio globale, abbiamo coinvolto i ragazzi del Centro di Formazione Professionale di Ossana.

Perché una scuola professionale? Siamo partiti dalla convinzione che la tutela, la cura e la valorizzazione del territorio siano principi fondamentali su cui si basa lo sviluppo economico, sociale e culturale del Trentino e che siano i cittadini stessi ad essere i più importanti promotori ed esecutori di questa tutela. Proprio loro infatti possono prendersi cura e capire un paesaggio che non è solo fonte di un'economia specifica della regione ma anche custode del tempo libero e patrimonio del benessere e della qualità di vita dei suoi abitanti. Con questo pensiero in mente abbiamo scelto dei cittadini giovani che sono la chiave della qualità del futuro.

Insieme a loro abbiamo condotto un'inchiesta partecipata il cui obiettivo è stato quello di prendere consapevolezza del

significato della parole biodiversità, contestualizzarla nel territorio, capirne l'importanza, i fattori di minaccia e riflettere sulle possibili strategie di gestione. Citizen Inquiry è il nome che abbiamo dato a questo "lavoro giornalistico" che ha visto i ragazzi impegnati in lezioni in aula dedicate alla comunicazione, imparando come condurre un'intervista, come scrivere un articolo e come documentarlo dal punto di vista fotografico e in giornate sul campo in cui mettere in pratica quanto appreso. Durante queste escursioni i ragazzi hanno incontrato professionisti di diversi settori attraverso le cui parole hanno man mano preso confidenza e interpretato il concetto di Biodiversità.

I risultati di questo lavoro si sono espressi nel piccolo libro che state leggendo, i cui testi e foto sono stati elaborati proprio grazie al lavoro dei ragazzi, in un Festival dedicato alla biodiversità che, nell'estate 2017 ha animato le serate della Val di Sole e in un'esposizione fotografica in cui sono stati raccolti gli scatti più significativi prodotti dai ragazzi durante l'avventura "Reporter della biodiversità".



Fotografare la biodiversità

Nicola Bortolamedi, formatore di linguaggi fotografici

Fotografare significa dare un profilo orizzontale, o verticale, a ciò che vediamo. L'immagine prodotta non limita la visione della realtà che ci circonda, al contrario amplifica il significato di ciò che normalmente osserviamo. Questo è stato il punto fermo delle lezioni teoriche sull'azione del fotografare, così sul campo i ragazzi hanno unito pensiero e istinto nel creare la documentazione visiva di questo libretto sulla Biodiversità. Qui parliamo di fotografia come ritorno inteso, come nuovo passaggio attraverso il proprio territorio. Da notare che fotografare un territorio conosciuto per raccontarne le (bio) diversità può risultare difficile perché ci si deve impegnare a osservarlo con nuovi occhi. La composizione di immagini significative ha permesso di individuare visivamente con efficacia le situazioni in cui l'uomo ha messo mano in maniera corretta alla natura e altrettanto si può dire per le aree dove l'intervento è stato meno avveduto. Analizzare il contrasto tra la natura e la mano dell'uomo ha permesso agli allievi di individuare al meglio il margine del loro operato, questo al fine di affiancare le immagini al testo dei loro colleghi che hanno documentato lo stesso argomento con le parole.

Ragionare per contrasto in età adolescenziale può essere una via produttiva per scoprire la propria capacità espressiva attraverso l'uso corretto della luce.
Ragionare per contrasto è il procedimento che la macchina fotografica applica nel momento della messa a fuoco e così è stato per questi ragazzi che "hanno posto sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore", per dirla con Cartier-Bresson, al fine di raccontare la biodiversità in Val di Sole.

Perché promuovere la biodiversità attraverso un festival? Anna Benedetti, MMAPE

La biodiversità è un concetto astratto ed in quanto tale risulta difficile comprenderne il valore. L'esistenza di molti ecosistemi, di diverse specie animali e vegetali e della variabilità all'interno delle specie stesse ha però anche delle ricadute dirette sulla vita dell'uomo. Basti pensare ai vini: possiamo godere di una così ampia varietà solo per l'esistenza di diversi tipi di uva. Mentre in alcuni casi la biodiversità ha degli effetti di cui possiamo godere direttamente, per esempio degustando diverse varietà di vino, per quanto riguarda l'esistenza di alcune specie o ecosistemi, noi uomini facciamo fatica a capire perché sia importante preservarli. Chi mai potrebbe, su due piedi, affermare con scioltezza che l'esistenza delle zanzare, delle vespe o delle zone paludose è importante? Eppure anche loro costituiscono dei tasselli fondamentali per mantenere l'equilibrio del Pianeta Terra. Uno dei modi più diretti e divertenti per comprendere l'importanza di alcuni ambienti e dei loro abitanti, per quanto fastidiosi all'uomo, è viverli! In quest'ottica il 23 luglio 2017 abbiamo organizzato a Croviana, in collaborazione con i ragazzi che hanno partecipato

al progetto Reporter della biodiversità, la “Festa bio-diversa” per celebrare il tema della biodiversità attraverso laboratori, tavole rotonde, ma anche degustazioni, mercatini e un concerto. Un festival a tema, organizzato nei luoghi che ospitano una grande varietà di specie, è uno strumento interessante e coinvolgente per sperimentare, attraverso escursioni, approfondimenti, vere e proprie ricerche degli animali rari, quanto la varietà della vita possa essere fonte di ricchezza.

02 Due parole sulla biodiversità

"Biodiversità" è una parola giovane: è stata portata sotto i riflettori solo nel 1986, a Washington, dall'entomologo Edward O. Wilson…ma da quel giorno è cresciuta in fretta, ha fatto carriera, e oggi, in ambito sociale e scientifico, è una fra le parole "più in voga".

La vediamo citata su tutti i giornali, la sentiamo nominare a scuola, nei telegiornali, la ritroviamo su libri, riviste e brand. Eppure a volte ci sembra più un eco di qualcosa di sfuggente, non ben definito, un concetto scivoloso il cui significato rimane conosciuto solo a pochi, più che altro quelli che lo studiano.

Certo, anche senza grande confidenza con questo concetto, a forza di sentirlo dire, alcune cose fondamentali le abbiamo imparate:

- La biodiversità è qualcosa di importantissimo
- Il pianeta sta perdendo biodiversità e la causa – a questo ormai siamo abituati- siamo noi
- La perdita di biodiversità sta causando, e causerà, enormi problemi al nostro pianeta e di conseguenza alla nostra vita.

Lo sappiamo, lo ripetiamo, ne siamo convinti, ma forse purtroppo, nessuno ci ha mai spiegato perché.

Cosa sappiamo davvero della biodiversità, cosa ha a che fare con la nostra vita e perché la sua presenza ma ancor più la sua potenziale assenza è così importante? Perché l'idea di perderla dovrebbe preoccuparci?

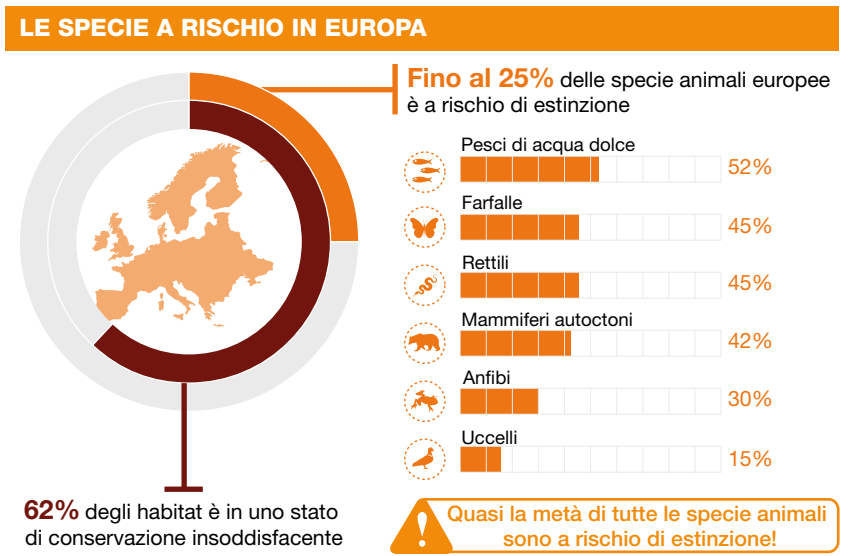
Cos'è la biodiversità?

Alberi, animali, fiori, insetti, virus, batteri, geni, ogni organismo, ogni insieme di organismi che collaborano, ogni diverso gene che contribuisce a creare organismi tanto differenti fra di loro è biodiversità. Sembra un concetto difficile ma in realtà non c'è nulla di più facile: noi, e qualsiasi altro essere vivente sul pianeta, SIAMO biodiversità. La biodiversità è la vita, nell'incredibile varietà delle sue forme.

Cos'ha a che fare quindi la biodiversità con la nostra vita? Tutto!

A partire dall'aria che respiriamo, garantita dalle piante che la nutrono di ossigeno, alle fibre tessili, al legno per i mobili che arredano la tua casa, all'energia che ne deriva. Ma non solo: profumi, carta, cere, gomme, derivano tutti dalle piante; per non parlare di quelli che arrivano dagli animali come lana, seta, cuoio, pelli. Il turismo che popola queste valli e queste montagne, che garantisce una buona parte dell'economia del nostro territorio.

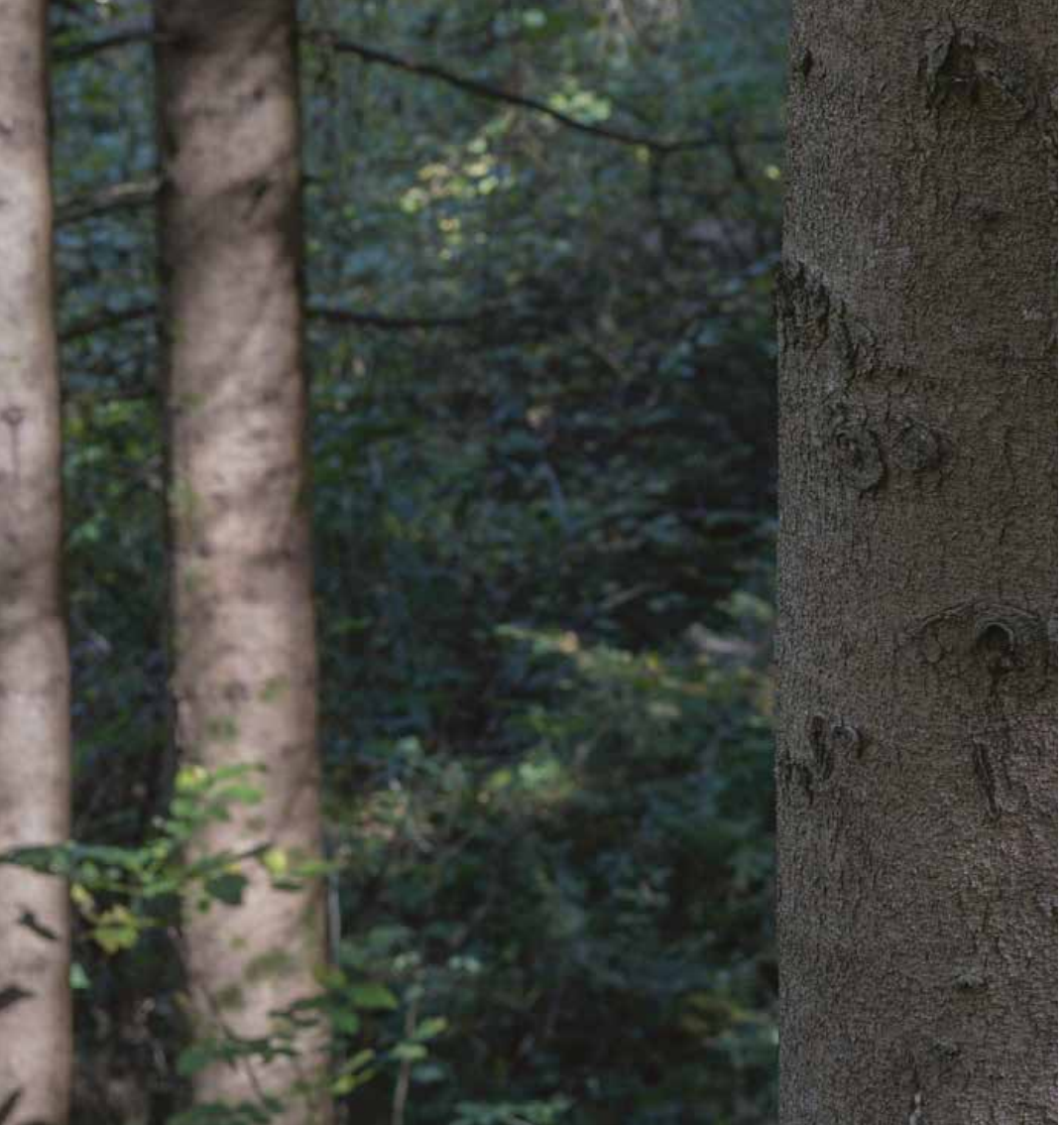
La stiamo perdendo? …vi do qualche esempio… nella sola Europa sono a rischio di estinzione: il 42% dei mammiferi autoctoni, il 15% degli uccelli, il 45% delle farfalle, il 30% degli anfibi, il 45% dei rettili, il 52% dei pesci di acqua dolce…. vale a dire quasi la metà di tutte le specie animali sono a rischio di estinzione!



Se non sappiamo di cosa stiamo parlando non possiamo contribuire con le nostre scelte e il nostro stile di vita alla battaglia per preservare la biodiversità.

Con questo progetto, insieme ai ragazzi del Centro di Formazione Professionale Enaip Alberghiero e Ristorazione, siamo andati alla ricerca della "biodiversità perduta": indagando, chiedendo, osservando e documentando per fare insieme a voi qualche riflessione sulla biodiversità in Val di Sole. Cos'è, che ruolo ha nella nostra vita, che ruolo abbiamo noi per lei, e come fare a proteggere questo patrimonio speciale che garantisce a noi, alle nostre famiglie, al nostro paese, territorio, nazione, pianeta una vita di benessere e bellezza….o meglio, una vita!

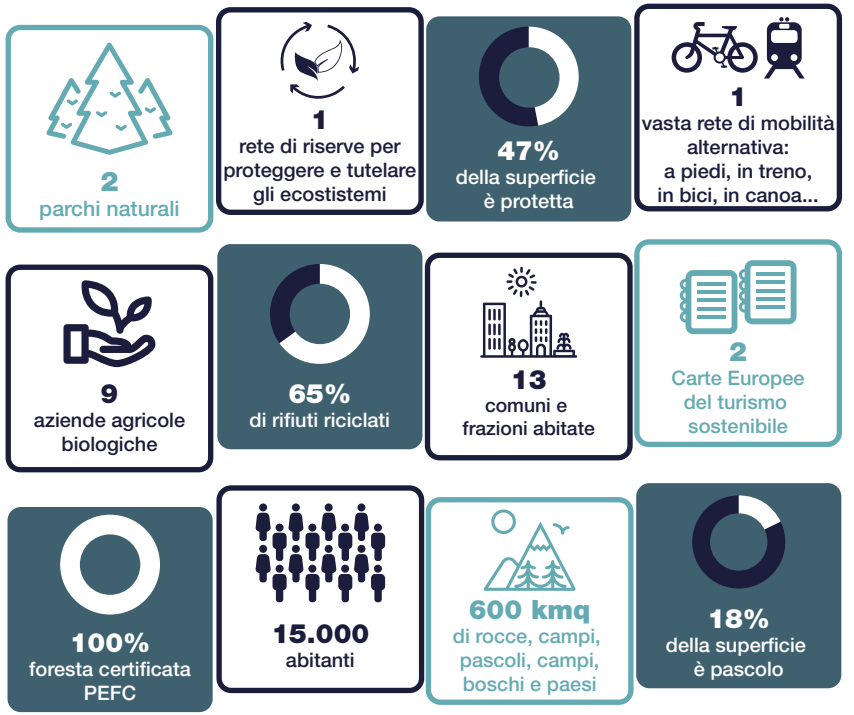
Anna Sustersic
Commissione Tutela Ambiente Montano SAT



03 Parliamo di biodiversità in Val di Sole

L'avventura "Reporter della biodiversità" si è svolta in uno scenario privilegiato: la Val di Sole, una valle alpina del Trentino Nord-occidentale percorsa in lungo dalle acque del Fiume Noce. L'origine del nome di questa Valle è avvolta ancora dal mistero, qualcuno fa risalire il nome alla morfologia della valle che si estende da est a ovest, ma altri la collegano al nome della dea dell'acqua "Sulis", vista la ricchezza di risorse idriche che la distingue. La valle, lunga quasi 55 chilometri, si estende su circa 600 kmq di rocce, pascoli, campi, prati, boschi e paesi. La sua morfologia non ha permesso lo sviluppo di paesi popolosi e se a fine '800 gli abitanti erano circa 22.000, oggi sono circa 15.000 suddivisi in 13 comuni.

Val di Sole IN NUMERI



Rete di riserve Alto Noce

Nel 2015, 12 comuni della Valle (Vermiglio, Peio, Ossana, Pellizzano, Mezzana, Commezzadura, Dimaro, Monclassico, Croviana, Malè, Rabbi, Caldes e Cavizzana) si riuniscono sotto il nome di "Rete di riserve alto Noce".

Ma cos'è esattamente una Rete di Riserve, e a cosa serve?

Rete di Riserve è il nome che la Provincia di Trento ha dato a una modalità di gestione delle aree protette presenti su un determinato territorio. A parte Parchi e riserve esistono infatti molte altre aree protette chiamate Zone speciali di conservazione o zone a protezione speciale. Queste aree sono state identificate secondo criteri dettati dalla normativa europea e finalizzati alla protezione di habitat o specie particolarmente fragili o importanti dal punto di vista ecologico. Attraverso la Rete di riserve, i comuni della valle si uniscono per partecipare alla tutela e gestione di queste aree e le relative specie protette, elaborando insieme un Piano di gestione che ha lo scopo di proteggere il patrimonio naturale del territorio e promuoverne lo sviluppo sostenibile. Una Rete di riserve

quindi non è un Parco o un'area protetta ma il nome dato a un "accordo" fra comuni e provincia che delega la gestione del territorio e le sue risorse ai rappresentanti del territorio stesso.

Quante sono oggi le Reti di riserve in Trentino?
Ad oggi le Reti di riserve attive in Trentino sono 10:
Parco Naturale locale Monte Baldo, Rete di riserve Bondone, Rete di riserve Alta val di Cembra – Avisio, Rete di riserve Sarca alto e basso corso, Rete di riserve Alpi Ledrensi, Rete di riserve Fiemme destra Avisio, Rete di riserve Val di Fassa, Rete di riserve Alto Noce, Rete di riserve Valle del Chiese.

Biodiversità in Val di Sole

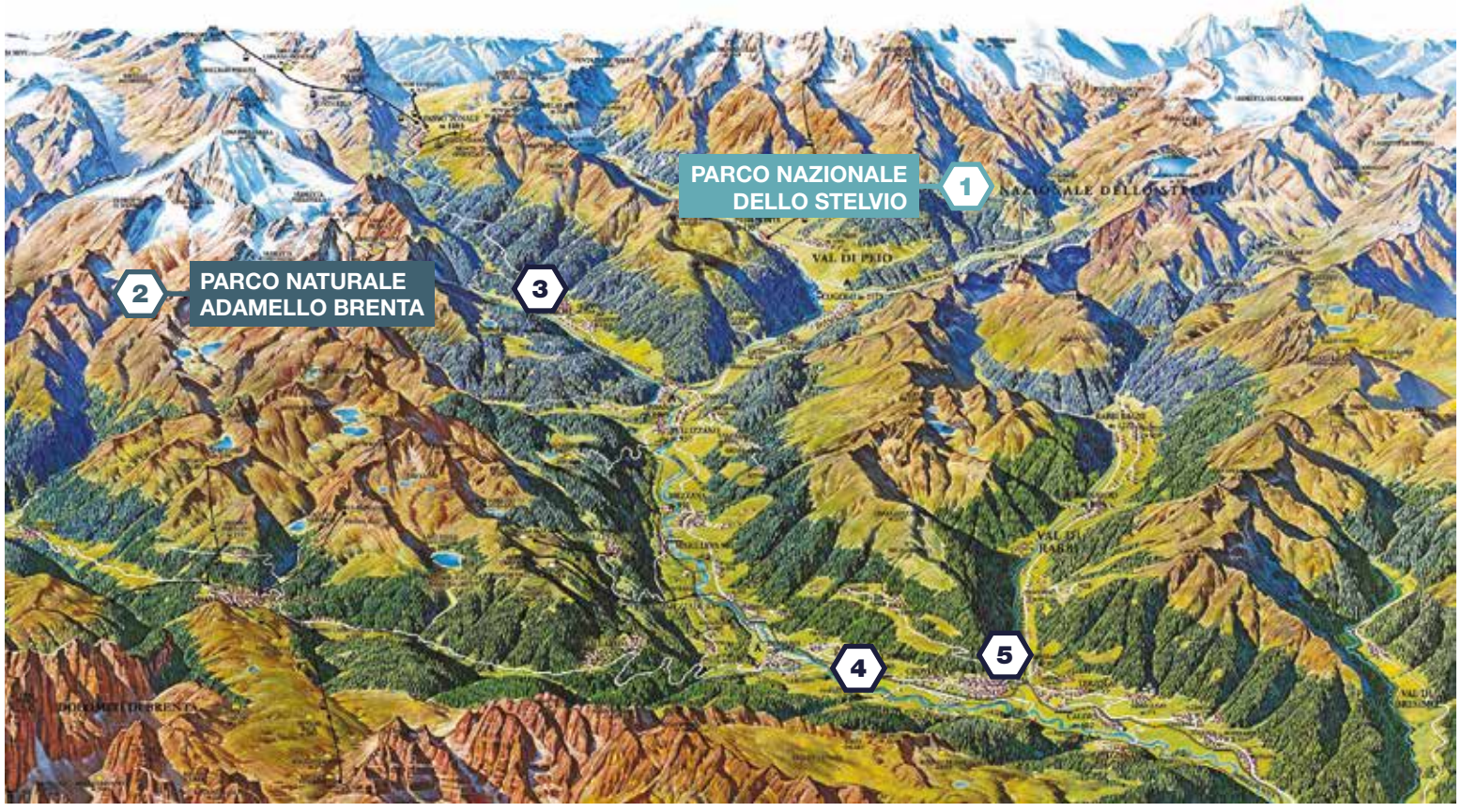
L'acqua è un elemento caratterizzante della biodiversità in Val di Sole. L'estesa rete idrica composta da numerosi torrenti, laghi, canali irrigui, rogge e lec, insieme a straordinarie condizioni geologiche, favoriscono la presenza di numerose e differenti specie vegetali e animali. Le acque del fiume Noce portano a valle il racconto del regno di quota, delle sue nevi, dei suoi abitanti e di una storia cominciata milioni di anni fa, incisa nelle pietre, nei loro colori, nelle forme delle montagne e delle valli, nella vegetazione, negli animali e negli abitati.

L' eccezionalità geologica di questa Valle è testimoniata dai tre gruppi montuosi, contigui ma ben diversi tra loro, che la circondano:

- Dolomiti di Brenta: le rocce sedimentarie ricche di fossili dove sgorga il torrente Meledrio
- Presanella-Adamello: le rocce granitiche che danno origine al torrente Vermigliana
- Ortles-Cevedale: le rocce metamorfiche, ricche di mineralizzazione, che ospitano le sorgenti del Noce.

Aree protette in Val di Sole

Grazie a una situazione morfologica e geologica di particolare rarità, al giorno d'oggi possiamo contare sul fatto che circa il 47% del territorio della Val di Sole è protetto e gran parte di questo patrimonio fa parte della rete europea Natura 2000. In Val di Sole puoi infatti visitare:



Grazie a una situazione morfologica e geologica di particolare rarità, al giorno d'oggi possiamo contare sul fatto che **circa il 47% del territorio della Val di Sole è protetto** e gran parte di questo patrimonio fa parte della rete europea Natura 2000.

In Val di Sole puoi infatti visitare:

1. **Il Parco Nazionale dello Stelvio**
2. **Il Parco Naturale Adamello Brenta**
3. **La Rete di Riserve Alto Noce**

3 ZSC Torbiera del Tonale

Le torbiere caratterizzano l'intero valico del Tonale.

Le due aree meglio conservate sono inserite nella rete Natura 2000 e una di queste è servita da un percorso naturalistico e un centro visitatori.

Potrai scoprire tronchi di 10 mila anni fa e buche delle bombe ora diventate rifugi di biodiversità.

4 ZSC Ontaneta di Croviana- Rio Plaucesa

Si estende per 28 ettari tra le stazioni della Trento-Malè di Croviana e di Monclassico ed è servita dalla pista ciclabile della Val di Sole.

Offre riparo a molte specie floristiche e faunistiche, soprattutto insetti e uccelli e al contempo offre un servizio gratuito fitodepurazione delle acque.

5 ZSC Arnago Prati Aridi di Arnago

Sono habitat detti "seminaturali "perchè sono il simbolo della relazione positiva tra l'azione dell'uomo e la biodiversità. Infatti questi habitat e la flora steppica che ospitano possono mantenersi solo grazie agli sfalci fatti dall'uomo.

L'abbandono delle attività tradizionali è infatti il principale pericolo per la scomparsa della flora collegata a questi habitat.

Simbolo di biodiversità

La mascotte della Rete di riserve alto Noce è un piccolo pesciolino d'acqua dolce dall'aspetto e dal nome inconfondibili: lo scazzone (Cottus gobio) . Questo abitante dei fiumi ha alcune speciali caratteristiche che lo rendono non solo importante per l'intera vita del fiume ma fondamentale per comunicare a noi lo stato di salute dei corsi d'acqua. E', infatti, una specie particolarmente sensibile alle più piccole alterazioni della qualità dell'acqua degli ambienti fluviali dove vive e perciò è considerato un ottimo indicatore biologico, ovvero un organismo la cui presenza testimonia della buona qualità dei corsi d'acqua. Operare al fine di garantire la presenza dello scazzone in un determinato ambiente acquatico, significa quindi tentare di garantire le condizioni necessarie alla vita di una ricca e diversificata fauna acquatica, della quale lo scazzone è l'elemento più sensibile alle variazioni, una sorta di 'termometro' della qualità ambientale. Se lo scazzone prospera, prosperano con lui moltissime altre forme di vita, dagli insetti ad altre specie di vertebrati.

04 Biodiversità e le attività dell'uomo

Ogni territorio, ogni regione, ogni frammento del nostro pianeta è caratterizzato da un insieme di condizioni fisiche, climatiche, geochimiche, strutturali, economiche, sociali e storiche che lo rendono unico e irripetibile. A questo intreccio peculiare di elementi fa eco la precisa composizione biologica che costituisce la "personalità ambientale" del territorio ovvero la sua biodiversità. Così come la composizione della biodiversità è caratteristica di una determinata area così sono anche le sue fonti di minaccia, gli impatti e le misure di tutela che si dovranno mettere in pratica per salvaguardarla.

Una riflessione dei giovani

La Provincia di Trento si è dotata di strumenti e mossa su più fronti per salvaguardare l'ambiente; però serve uno sforzo in più da parte delle singole persone. Avete mai pensato al fatto che oggi non sappiamo più cosa sia il silenzio? Nemmeno di notte. Stiamo perdendo il silenzio e ci stiamo abituando a vivere costantemente nel rumore.
Ci va bene così?

La biodiversità del Trentino, così come quella della Val di Sole, ha radici profonde nella storia geologica e climatica della regione, è influenzata dalla presenza di montagne e boschi, dalla qualità delle rocce e dal tradizionale e antico legame che unisce l'uomo e le sue attività al territorio. E proprio da questo legame e dallo sviluppo di attività sempre nuove che, purtroppo, nascono anche le minacce all'integrità del patrimonio di biodiversità. Minacce che vanno capite e gestite in maniera da poter garantire sia prosperità ai sistemi naturali, sia sostenibilità alle attività umane.

La biodiversità rappresenta il fondamento del patrimonio economico e sociale di questo territorio, visitato ogni anno da milioni di turisti alla ricerca di benessere, bellezza e tradizione, ed è proprio in questo delicato rapporto fra domanda e offerta di territorio e risorse naturali che si nascondono le principali minacce e soluzioni di tutela per la biodiversità.

La consapevolezza che il soddisfacimento di necessità produttive sempre nuove potrebbe avere impatti negativi sulla qualità del patrimonio naturale dell'area, che indubbiamente è la qualità di fondo di cui tutti traggono vantaggio, rende imperativo trovare soluzioni che siano il migliore compromesso possibile tra la sostenibilità a lungo termine sia delle attività economiche, sia degli equilibri naturali.

Agricoltura, sport e turismo sono le chiavi dello sviluppo economico di una regione che della biodiversità fa il proprio punto di forza. Ma che impatto hanno sulla natura e come vanno gestite per promuovere, allo stesso tempo, lo sviluppo economico del territorio e la sua tutela ambientale?

La parola ai ragazzi

Il Trentino è una terra di turismo e, in particolare, di turismo sportivo. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra lo svolgere attività sportive e conservare la biodiversità che ci circonda. Uno degli sport più impattanti è sicuramente lo sci, con i suoi impianti a fune. In Val di Sole sta prendendo piede sempre più il mondo bike e anche qui i problemi non sono da sottovalutare. I maggiori problemi sono di tipo gestionale e organizzativo. Downhill è una parola che è entrata nel vocabolario degli sportivi del nostro territorio solo di recente, ma ha già raccolto migliaia di "fedeli". La Val di Sole è diventata attrazione per molti amanti del downhill locali, nazionali e internazionali, tanto che i mondiali di questa disciplina portano ogni anno nel territorio migliaia di atleti e appassionati.

Wiki definition: Il Downhill (DH) è una disciplina che si svolge completamente in discesa lungo piste dai 2 ai 5 chilometri preparate su pendii anche molto ripidi e con ostacoli naturali o artificiali, come salti, gradoni alti anche più metri e sezioni sconnesse di rocce e radici. È una delle discipline che rientrano nell'ambito gravity, facendo affidamento alla forza di gravità per la propulsione.

Come lo sci, anche il downhill ha un impatto positivo sull'economia e la promozione della Valle, ma, se da un lato riduce l'impatto sull'ambiente perché non produce emissioni e non immette nell'ambiente sostanze nocive, può provocare altri impatti specifici sulla natura su cui è bene riflettere.

Testi e interviste sono a cura dei ragazzi delle classi prime dell'Istituto Alberghiero di Ossana.

INTERVISTA A FRANCO PODETTI

1. Quali ambienti attraversi con il Downhill?

Con il DH si attraversa soprattutto il bosco; è discesa; non so se purtroppo o per fortuna è nel bosco.

2. Che impatto ha questo sport sulla biodiversità?

Diciamo che il DH è discesa pura con bici pesanti e ha un impatto abbastanza importante. É un po' rumoroso veloce e improvvisamente può in qualche maniera spaventare gli animali e di conseguenza alle persone che vivono il bosco può pure dare fastidio. Eventi come la coppa del mondo rovinano molto il sotto fondo, tanto che siamo un po' obbligati a cambiare le traiettorie; a volte il fondo viene letteralmente scavato

3. Quali specie vengono maggiormente disturbate da questo sport?

Tutte le specie che vivono nel bosco, soprattutto cervi e caprioli. Anche gli animali più piccoli, tipo scoiattoli, volatili, gallo forcello e il gallo cedrone, come pure il picchio presumo venga disturbato dal passaggio delle bike perché passando con una bici nel bosco si rovina il suolo. Esso viene scavato inconsapevolmente.

A Daolasa, infatti, si svolgono, ogni anno, gare internazionali, anche di coppa del mondo, di downhill (DH). Gli organizzatori cercano di realizzare un evento più green possibile, riciclando e facendo un'accurata raccolta differenziata. Tuttavia, il DH ha un importante impatto sull'ambiente: questo sport disturba molte specie del bosco, come ad esempio i cervi, i caprioli, gli scoiattoli e in particolare i volatili come il gallo cedrone e altri tetraonidi.

Interazioni... una riflessione su agricoltura, allevamento e natura

Agricoltura e allevamento hanno un impatto sulla biodiversità?

Eccome! Le relazioni fra queste attività umane e la biodiversità selvatica sono molte e purtroppo, non sempre positive. Conoscere i rischi generati da queste attività ci permette di programmare la gestione in maniera tale da mantenere la produttività e allo stesso tempo tutelare la biodiversità.

Facciamo qualche esempio. Uno dei problemi principali dell'allevamento in Val di Sole, come in molte altre zone del nostro territorio, è l'intensificazione dell'allevamento che

prevede, in sostanza, l'allevamento degli animali in spazi chiusi e confinati utilizzando tecniche mirate ad aumentare la produttività. Questo tipo di allevamento, per quanto produttivo, richiede enormi input di energia e materia per far funzionare la complessa tecnologia che lo sostiene. Inoltre lo smaltimento dei rifiuti quali i liquami, o nella migliore delle ipotesi del letame, prodotto da questi allevamenti, è un ulteriore problema. Perché? Primo: quando troppi animali vengono allevati in un'area troppo ristretta l'ambiente che li ospita non è in grado di assorbire e metabolizzare tutte le deiezioni da loro prodotte. Basti pensare che le deiezioni prodotte da una vacca equivalgono a quelle di **20-40 persone**... Secondo: le deiezioni degli animali di allevamento intensivo contengono un'altissima quantità di fosforo e azoto a causa di un'alimentazione iper-arricchita di nutrienti che solo in parte è assorbita dagli animali stessi. Questi elementi sono determinanti per lo sviluppo delle piante ma quando raggiungono livelli di concentrazioni troppo elevati nel suolo diventano dannosi ed alterano gli equilibri naturali del terreno creando diversi problemi fra cui la riduzione della biodiversità degli ecosistemi prativi e l'eutrofizzazione del suolo e delle acque che diventano quindi inservibili all'uomo.

Tanto per fare qualche numero il **70-80% dell'azoto** fornito ai bovini, suini e alle galline ovaiole attraverso l'alimentazione, e il **60%** di quello dato ai polli "da carne" viene eliminato nelle feci e nell'urina. Se poi i liquami od il guano vengono immessi nell'ambiente come fertilizzanti su superfici troppo limitate anziché venir assorbiti dalle piante vengono lisciviato e finiscono nella falda acquifera o direttamente nei corsi d'acqua. Un altro problema legato alla perdita di biodiversità è l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali dal pascolamento allo sfalcio dei prati di montagna. In questo caso l'agricoltura ha un impatto positivo sulla biodiversità. I prati falciati e gestiti dall'uomo con tecniche tradizionali hanno infatti un'elevatissima biodiversità di fiori e piante così come ospitano molte specie di animali che non potrebbero sopravvivere nel fitto della foresta che crescerebbe se il prato non fosse mantenuto falciato. L'abbandono di queste attività tradizionali di lavoro in montagna mette a rischio la biodiversità tanto che si stima che oggi in Europa il **70%** delle **173 specie di uccelli** che dipendono da habitat rurali siano a rischio di estinzione proprio a causa dell'abbandono delle attività tradizionali. L'agricoltura però può avere impatti anche molto negativi. Tanto per fare un esempio: le api, ormai è noto, sono indicatori ambientali. Questi animali ogni giorno collezionano nel loro nido i prodotti dell'ambiente che gli circonda e se l'ambiente è inquinato lo sarà anche il loro nido. Le api, oggi, stanno male. Vi sorprenderà però sapere che in città, con le automobili, lo smog e l'inquinamento umano, stanno meglio che in campagna. La campagna coltivata. Perché? Le api si nutrono del polline e del nettare dei fiori. Campi e frutteti, per rispondere alle richieste del mercato, sono sfruttati in maniera sempre più intensiva, trattati con sostanze chimiche che agiscono a diversi livelli nel metabolismo delle piante e che, seguendo la catena trofica, passano alle api che ne succhiano il nettare o ne mangiano il polline. Di queste sostanze chimiche se ne trovano abbondanti tracce nelle urine degli europei che si nutrono dei raccolti così come nel miele prodotto dalle api. Alcune di queste sostanze, i neonicotinoidi, agiscono in maniera subdola sulle api: prima esse ne diventano dipendenti, preferendo i fiori trattati a quelli che non lo sono, poi iniziano a nutrire le larve, la nuova generazione di api, con polline e nettare avvelenati. Le giovani api nasceranno già dipendenti da queste sostanze che quindi andranno a ricercare. Ad un certo punto, superata la soglia di tollerabilità, tutta la colonia mostrerà i sintomi dell'avvelenamento ed il

sistema nervoso delle api sarà compromesso tanto che non sapranno più come tornare a casa e finiranno per morire sole, sperdute, disorientate. L'apicoltore che andrà a visitare la famiglia di api troverà l'arnia semivuota, i pochi insetti rimasti saranno insufficienti per mantenere in vita il grande sistema interconnesso che è l'alveare. Un'arnia in meno per l'apicoltore, **50.000** insetti in meno per l'agricoltore, che ha bisogno delle api per far sì che i frutti continuino a crescere grazie all'impollinazione.

Anna Benedetti
MMAPE

Turismo e biodiversità. Coesistenza possibile?

Parlando di turismo, oggi le cose stanno cambiando rispetto a qualche decennio fa. Rispetto alla crescita esponenziale e incontrollata che ha caratterizzato la "colonizzazione" di molte delle mete vacanziere degli anni '80, oggi la considerazione per la natura, la riscoperta del valore della tradizione, dell'orgoglio per il proprio passato e le proprie radici uniti all'inevitabile spinta per l'innovazione, stanno portando a un'evoluzione dell'architettura e del concetto stesso di turismo. In questo momento di transizione convivono in Val di Sole, come in molte altre storiche destinazioni turistiche, tendenze nuove e riflessi del passato. Il Passo del Tonale è un buon esempio di questa commistura.

Testi e interviste a cura dei ragazzi delle classi prime
dell'Istituto alberghiero di Ossana

Torbiera Passo del Tonale

La Torbiera del Tonale è un sito particolarmente interessante dal punto di vista ecologico. Le zone umide infatti sono estremamente preziose per animali e piante: fungono da sito riproduttivo per anfibi e rettili e come area di sosta per molte diverse specie, importanti relitti glaciali, o specie esclusive delle Alpi. In quest'ambiente è possibile inoltre osservare rare associazioni vegetali come le turficole o specie caratteristiche di palude. La torbiera è un ambiente estremamente delicato, la sua particolare chimica, ricca di sostanze acide e composti tannici e scarsamente ossigenata fa sì che la degradazione di sostanza organica ad opera dei batteri venga inibita. Il materiale organico si stratifica quindi nella torbiera dando origine alla torba.
Le speciali caratteristiche ecosistemiche della torbiera hanno permesso la conservazione di tessuti preziosi e delicati come manufatti, resti animali e umani che, come una fotografia ben conservata, ci hanno concesso uno sguardo sulla vita di migliaia di anni fa.
Deromedi Alice, Giorgia Maini e Olteanu Oana

Il Passo del Tonale, più che per la sua torbiera, è noto per il turismo invernale che dagli anni '80 si è notevolmente sviluppato in quest'area. Situato sul confine amministrativo fra la provincia di Brescia e la provincia di Trento, il Passo si è sviluppato in maniera massiccia negli ultimi decenni, cambiando, con un'architettura spesso invasiva e non conforme alle regole paesaggistiche, i connotati peculiari di quest'area montana. Con i suoi oltre 100 km di piste, il Passo del Tonale è la maggiore stazione di sport invernali del Trentino e della Lombardia, dove è possibile sciare da ottobre a luglio. Ogni anno la stazione turistica del Passo Tonale ospita circa 1 milione di visitatori. Che impatto hanno sull'ambiente?

INTERVISTA A PAMELA ANELLI

L'Alpencolor è un albergo di 19 camere, aperto da metà novembre a metà aprile e da metà maggio a metà settembre. Ogni anno ospita circa ottomila visitatori. Come albergatore Pamela lavora molto e questo grazie anche alla nuova ristrutturazione e ad una nuova politica di marketing. Fuori stagione lavora meno, anche perché l'impegno personale è poco. Pamela ha cambiato lavoro, ma essendo nata in un mondo a stretto contatto con la realtà alberghiera ha lavorato in un bar e in una biglietteria per poi tornare nel proprio albergo.

Per lei "Biodiversità" è la simbiosi tra i vari aspetti del territorio, come il turismo, l'ambiente, l'agricoltura e tutte le varie specie che ci sono nel nostro ambiente.

Le attività commerciali hanno impatto nell'ambiente?
Secondo Pamela possono averlo; lo hanno avuto e l'avranno sicuramente. Negli ultimi anni si è sempre data più importanza al tema ambientale cercando di non stravolgere troppo l'ambiente con costruzioni meno impattanti e più studiate. Essere un Biohotel impegna a lavorare sulla differenziata e a chiedere anche ai clienti di stare attenti a questi aspetti, come usare meno detersivi e meno asciugamani.

Qui intorno ci sono particolari ambienti da proteggere?
La Torbiera del Tonale, il Parco Naturale sono tutti ambienti da proteggere.

05 Buone pratiche

Non è facile mantenere un corretto equilibrio fra sviluppo economico e tutela della biodiversità, ma sempre più ci è richiesto di pensare a nuove strategie per preservare il nostro patrimonio naturale e culturale, dal quale dipendiamo sia dal punto di vista produttivo che del nostro benessere psicofisico. In Val di Sole abbiamo scoperto che qualcuno ha già cominciato a pensare in maniera differente in campo agricolo, turistico e sportivo. Qualcuno si impegna nel preservare le antiche sementi, custodi della tradizione alimentare e della storia vegetale di questo territorio.

Interviste a cura dei ragazzi delle classi prime del Centro di Formazione Professionale Enaip Alberghiero e Ristorazione di Ossana

INTERVISTA A PATRIZIA PEDERGNANA,
orticoltrice e custode delle sementi Pimpinella

Cosa significa custodire le sementi antiche?
custodire sementi antiche vuol dire diffondere la coltivazione di antichi semi per recuperare e valorizzare tradizioni e valori culturali legati agli antichi semi autoctoni, in via di estinzione.
Quali varietà stai custodendo?
al momento sono custode del "Diavoletto viola di Croviana" e il "mais rosso della Val di Sole ".

Perché lo fai?
Lo faccio principalmente per riuscire a riportare in tavola i vecchi sapori di una volta, per mantenere questi sementi che, adattandosi nel tempo alle diverse situazioni climatiche e al suolo, sono una vera ricchezza. La loro conservazione e necessaria per mantenere e promuovere l'unicità colturale è culturale del nostro Trentino, rispettando sempre l´ambiente. Con la moderna agricoltura, a causa dell'uso massiccio di poche varietà standard di sementi, sta diminuendo la biodiversità alimentare.

Che rapporto c'è tra il tuo lavoro e la biodiversità?
Il mio lavoro è a contatto tutti i giorni con la biodiversità e l'ecosistema ambientale, per questo il mio impegno e portare in tavola prodotti genuini e salubri senza residui chimici, senza sfruttare il terreno ma bensì rispettarlo continuando la ricerca di sementi antiche per poter riportarle laddove non sono più presenti.

…qualcuno pensa a nuove strategie non invasive per fare turismo coinvolgendo le comunità locali in un percorso partecipato di offerta del territorio utilizzando le molte risorse già esistenti.

INTERVISTA A FELICE LONGHI
membro dell´associazione Vermiglio Paese Albergo Turismo, l´albergo diffuso a Vermiglio

Cos'è l'albergo diffuso?
L'idea dell'albergo diffuso nasce nella seconda metà degli anni Settanta, in Friuli negli anni della ricostruzione post-terremoto, quando ci si trovò di fronte ad un cospicuo patrimonio di case vuote: perché non utilizzarle a fini turistici, mettendo in comune, in rete, una serie di servizi (ristoranti, strutture di intrattenimento o logistiche, competenze varie) insostenibili individualmente? Da questa idea elementare quanto geniale, l'offerta dell'albergo diffuso si rimodella, si sviluppa e si modernizza nel corso degli anni in tutta Italia, assumendo caratteristiche peculiari a seconda delle diverse località.

Qualè la vera novità di questo modo di fare turismo?
La novità sta nel proporre una serie di attività strutturate e predefinite ad alto livello professionale, finalizzate a valorizzare le risorse naturalistiche, culturali, sportive, enogastronomiche del territorio, in un contesto di vacanza all'insegna dello slow e del biologico.

Che rapporto c'è fra il tuo lavoro e la biodiversità?
Dal mio punto di vista il concetto di biodiversità e lo spirito che anima Vermiglio Paese Albergo sono molto compatibili per vari motivi. Mi piace pensare alla biodiversità come una qualcosa di extra stagionale, ovvero al "bios" come un qualcosa di continuo che non conosce soste. Vermiglio Paese Albergo si propone anche come concetto di turismo slegato dai periodo di maggiore afflusso e magari dalle date di apertura degli impianti di risalita, in un´ottica di lavoro slow ma, appunto continuo.

Volete saperne di più?
http://vermigliovacanze.it/vermiglio-paese-albergo/

… e qualcuno propone attività sportive per scoprire la natura… a impatto zero. Il rafting sta trovando un'ottima accoglienza in Val di Sole. Si tratta di un'attività sportiva molto apprezzata tanto dagli abitanti della valle quanto dai turisti perché permette di scoprire le bellezze del territorio da un diverso punto di vista mantenendo un basso impatto sulla natura.

INTERVISTA A LUCA SCARAMELLA
Canoa Club Val di Sole
Sport: con il rafting il turista è a diretto contatto con la natura.

Per chi pratica rafting, la ricchezza di specie di piante e di animali è un valore aggiunto?
Sicuramente! Una discesa in rafting permette di godersi dei paesaggi che alle volte non sono fruibili con altri mezzi e permette di raggiungere zone accessibili solo via fiume, pertanto la natura che si può vedere grazie a questa attività è diversa da quella godibile a piedi.

Che impatti ha il rafting sulla biodiversità?
Dipende dai punti di vista.
Un impatto positivo è sicuramente quello di fare conoscere agli sportivi la biodiversità. Navigando sul fiume, infatti, si scoprono angoli di natura che rimangono per lo più sconosciuti perché difficilmente raggiungibili, se non via acqua. Inoltre il periodo di pratica del rafting va da maggio a settembre, periodo in cui nel fiume c'è più acqua e quindi i contatti con il fondale del fiume, e quindi il disturbo alle sue comunità biologiche, sono ridotti.

Oltre a promuovere la biodiversità e non impattare sulle comunità, questi sport mettono anche in luce dei problemi della biodiversità come l'assenza di depuratori in bassa Val di Sole o gli scarichi maleodoranti come per esempio quello di Dimaro.

La qualità di un fiume e della sua biodiversità sono uno specchio della situazione reale di una valle alpina.

Riflessione conclusiva dai realizzatori del progetto

Il progetto "I reporter della biodiversità" ci ha messo alla prova nel riuscire a scomporre il concetto di biodiversità nelle sue componenti: le interazioni tra ecosistemi umani e ecosistemi naturali, di cui anche l´uomo fa parte, ma spesso si dimentica di tutelarli. In questo anno di progetto abbiamo riflettuto assieme a studenti, professionisti, turisti, amministratori, ricercatori sull´importanza della ri-connessione con la natura, per tutelarne la ricchezza e la diversità di specie animali e vegetali e dei paesaggi che questa diversità crea.

La nostra ri-connessione con la Natura passa attraverso la scelta di uno stile di vita semplice e genuino, fatto di lentezza e di azioni consapevoli. Dobbiamo prendere il tempo per riflettere sul modo in cui usiamo le risorse e sulle scelte di consumo che facciamo, per informarci su come le azioni che facciamo quotidianamente o nel tempo libero sport, turismo ed escursionismo, alimentazione, attività lavorative possano essere praticate nel rispetto della natura e delle sue necessità e quali modalità abbiano invece impatti negativi. È nostro compito trasmettere queste riflessioni ai nostri figli, ai nipoti, agli amici, alle associazioni, oppure passando parola al lavoro o nel tempo libero. Solo facendo una forte rete, solo lavorando insieme potremo diventare veri cittadini del mondo e prenderci cura in prima persona del nostro territorio e del suo benessere, che è il nostro.

Questo è il tempo di vita più prezioso che possiamo dedicarci e dedicare.

Qualche consiglio dai ragazzi

Conservare la biodiversità non è impossibile: dobbiamo impegnarci per rallentare il processo di perdita a cui la stiamo inesorabilmente sottoponendo.

Dal momento che tutte le nostre azioni hanno un loro impatto sull'ambiente dobbiamo prefissarci alcuni limiti come, ad esempio, chiudere l'acqua quando ci si lava i denti oppure fare attenzione a cosa si compra.

Contatti

Centro di Formazione Professionale di Ossana
Via 4 Novembre, 4 - 38027 Malè (TN)
0463 751102
cfp.ossana@enaip.tn.it
www.enaiptrentino.it/i_centri/cfp-ossana

Comitato organizzazione grandi eventi Val di Sole
Viale Marconi 7 - 38027 Malé (TN)

Gianpiero Mendini
Origami videography
origamivideography.it

Hotel Alpencolor
Via Circonvallazione, 4, 38020 Passo del Tonale (TN)
0364 903926
www.colorhoteltonale.it

In Medias Res
Via delle Ischie 23 - 38123 Romagnano (TN)
www.inmediasresproject.com
inmediasres.trento@gmail.com

Istituto Pavoniano Artigianelli di Trento.
www.artigianelli.tn.it

MMape · Mulino Museo dell'ape
via al Molin 3 - 38027 Croviana (TN)
328 32 85 780
www.mmape.it

Orticoltura Patrizia Pedergnana
Via dei Capitèi, 19, 38024 Celentino (TN)
www.facebook.com/OrticolturaPedergnanaPatrizia/

Rafting Kayak Canoa Club Val di Sole
Via Ovene 2 - 38027 Croviana (TN)
rkccvaldisole@hotmail.it

Rete di Riserve dell'Alto Noce
Comunità della Valle di Sole - Via 4 Novembre, 4 - 38027 Malè (TN)
0463 901029
www.comunitavalledisole.tn.it
www.areeprotette.provincia.tn.it
reteriserve@comunitavalledisole.tn.it

TAM Sat
Via Manci, 57 - 38100 Trento
0461 981871
www.sat.tn.it
tam@sat.tn.it

Val di Sole Bikeland
333 9497188
bike@valdisole.net
www.valdisolebikeland.com/

Vermiglio Paese Albergo
vermigliovacanze.it/vermiglio-paese-albergo/

Con il contributo di

Cristina Dalla Torre, dell'associazione associazione In Medias Res ha coordinato il progetto "I reporter della biodiversità".

Sara Cattani, dell'associazione In Medias Res ha contribuito al coordinamento del progetto "I reporter della biodiversità" e **ne ha curato gli aspetti logistici e amministrativi.**

Anna Sustersic, della Commissione TAM SAT ha curato il libretto che state leggendo, e ha formato i ragazzi in classe su "tecniche di un reportage" e ha ideato il video del progetto.

Nicola Bortolamedi, fotografo professionista, ha formato i ragazzi sulle principali tecniche fotografiche per il reportage.

Anna Benedetti, dell'associazione L'Alveare che gestisce il MMape di Croviana, ha preso parte all'organizzazione logistica del progetto ma soprattutto del Festival della bidiversità di Croviana.

Elena Guella e **Massimo Vettorazzi** della Commissione TAM SAT hanno partecipato contribuendo al video del progetto e alla formazione dei ragazzi sulle principali minacce alla biodiversità in Val di Sole.

Laura Marinelli, Coordinatrice della Rete di Riserve Alto Noce, è stata uno degli ospiti intervistati dai ragazzi e, come Rete di riserve, uno dei finanziatori del progetto.

Gianpiero Mendini, della casa di produzione "Origami videography" ha realizzato il video dedicato a questo progetto https://vimeo.com/212226258

Gli studenti delle prime del **Centro di Formazione Professionale Enaip Alberghiero** e **Ristorazione di Ossana** (Val di Sole) che hanno contribuito con interviste, raccolta delle informazioni e materiale fotografico, e i loro professori che li hanno seguiti.

L'**Istituto Pavoniano Artigianelli** per la progettazione grafica e la stampa di questo libretto.

Laura Pulici per le infografiche.

Grazie a tutti!

5 MAG 2017

Ore 7.50 | Ritrovo al Centro di Formazione Professionale di **Ossana** (Cusiano)

Ore 8.50 | Partenza con corriera Trentino Trasporti per Mezzana e quindi trenino Trento-Malè per Daolasa

Arrivo a **Daolasa** | **BIODIVERSITÀ E SPORT**
Le pratiche sportive e il loro rapporto con la biodiversità
Incontro con:
- Elena Guella, commissione tutela ambiente montano SAT
- Laura Marinelli, responsabile della Rete di Riserve Val di Sole
- Franco Pedrotti, Val di Sole Bike Land

Trasferimento con il trenino della Trento-Malè a **Croviana**.
Incontro con:
- Luca Scaramella, Rafting Kayak Canoa Club Val di Sole

ZCS Ontaneta
BIODIVERSITÀ E PRATICHE AGRICOLE
L'agricoltura e gli impatti sulla biodiversità: come conservarla?
Incontro con:
- Alessandro Pasquali, associazione MMape

12 MAG 2017

Ore 7.50 | Ritrovo al Centro di Formazione Professionale di **Ossana** (Cusiano)

Ore 8.30 | Partenza con corriera privata per il **Tonale**

Visita alla **ZCS Torbiera** per scoprire la biodiversità

Passo del Tonale
L'IMPATTO DELL'UOMO SULLA NATURA
Riflessioni sulle costruzioni alberghiere degli anni '70
Incontro con la direttrice dell'Hotel Alpencolor

23 LUG 2017

ZCS Ontaneta di Croviana
FESTIVAL DELLA BIODIVERSITÀ
Incontro con:
- Felice de Longhi, Vermiglio Paese Albergo
- Patrizia Pedergnana, custode dei semi della Pimpinella
- Filippo Favilli, EURAC Research, connessione ecologica

CONCIORTO

Guarda il video!

Con il contributo finanziario della

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Rete di Riserve Alto Noce

coordinato da

IN MEDIAS RES

in parternariato con

MMape Mulino Museo dell'ape

Aree protette del TRENTINO

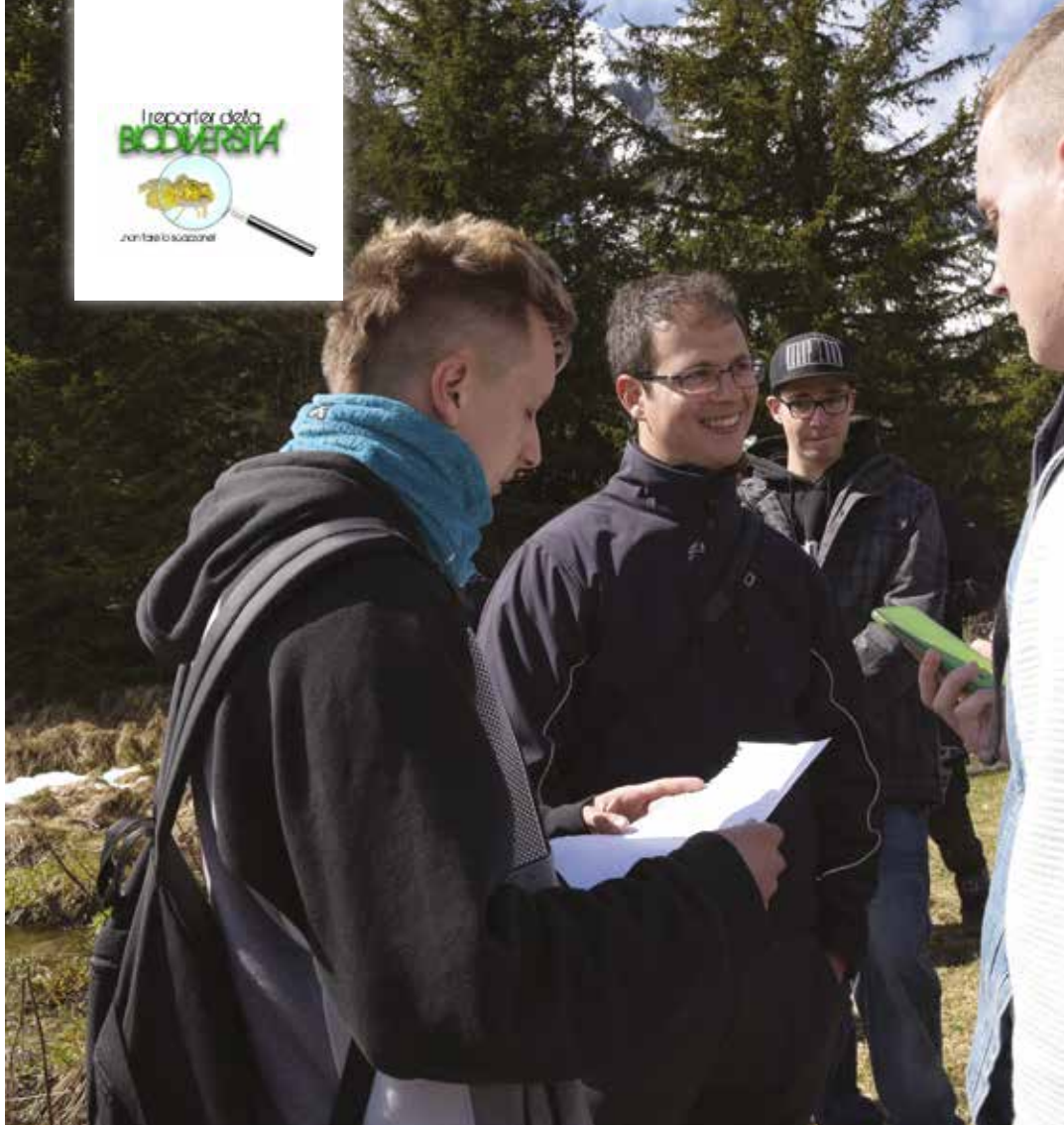
T.A.M. Tutela Ambiente Montano

e il supporto di

AGENZIA DI STAMPA GIOVANILE

progettazione grafica e stampa a cura dell'Istituto

ARTIGIANELLI We become, together



I reporter della BIODIVERSITÀ

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

IN MEDIAS RES

T.A.M. Tutela Ambiente Montano

MMape Mulino Museo dell'ape

Rete di Riserve

Progettazione grafica: Alexsis Loveson e Fedrizzi Silvia Art-Impresa IVA | Stampa Artigianelli | Trento